

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

Un anno fa la strage di Hamas

L'ATTACCO D'ISRAELE AL LIBANO
FA TREMARE IL MONDO

40040

9770014170908

2 EURO

SAN POLO



**Consumo
del suolo**
MADRE TERRA
NON RESPIRA PIÙ.
I DATI ALLARMANTI
DELL'ITALIA

Radio
CENTO ANNI
E NON SENTIRLI

LE PAROLE FANNO MALE PIÙ DELLE BOTTE

Il messaggio ai **ragazzi** di **Paolo Picchio**, papà di Carolina, prima vittima di cyberbullismo, a cui è stata intitolata una **scuola a Torino**

POSTE ITALIANE SPA - S.p.A. P.O. 44 - 00198 ROMA - TEL. 06 47 87 41 - FAX 06 47 87 42
INFORMAZIONI SERVIZIO CLIENTI: 800 20 20 20 - WWW.EDICOLA.SANPOLO.IT/AMBIENTE

ESCLUSIVO



A 50 ANNI DALLA MORTE
DEL NAZISTA CHE SALVÒ OLTRE
MILLE EBREI, PER LA PRIMA VOLTA
PARLA IL FIGLIO DI UNO DI LORO

Reso celebre da Spielberg, ora una biografia narra la sua vita di luci e ombre. Tra coloro che gli dovettero la vita anche Schulim Vogelmann, un tipografo di Firenze. «Il suo ruolo nella salvezza di papà lo scoprii per caso dopo l'uscita del film»

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale quasi nessuno voleva ricordare l'orrore dei campi di sterminio nazisti. Né chi nulla aveva fatto per impedire quell'immane crimine, né i sopravvissuti, che volevano solo dimenticare. Così, anche i nomi di quelli che poi sono stati chiamati Giusti, uomini e donne di diversi Paesi che a rischio della propria vita hanno salvato migliaia di ebrei, sono stati rimossi dalla storia. Fino a quando Steven Spielberg decise di girare un film tratto dal romanzo *La lista di Schindler* di Thomas Keneally, facendo così conoscere al mondo intero la vicenda di Oskar Schindler, un nazista che nel suo ruolo di direttore di una fabbrica di pentole a Cracovia operò per salvare dalle camere a gas il maggior numero possibile di ebrei, convincendo i comandanti dei lager che erano per lui preziosa manodopera volta alla produzione bellica. In occasione dei 50 anni dalla morte di Oskar Schindler, avvenuta il 9 ottobre 1974 (era nato a Zwittau, nei Sudeti, il 28 aprile 1908), è uscita la biografia *Oskar Schindler. Vita del nazista che salvò gli ebrei* (Terra Santa Edizioni), di Francesca Così e Alessandra Repossi, che hanno fatto un lungo lavoro di ricerca com-



MIO PADRE, L'UNICO ITALIANO NELLA LISTA DI SCHINDLER



il libro

Il volume *Oskar Schindler. Vita del nazista che salvò gli ebrei* (Terra Santa Edizioni), è il frutto di un lungo lavoro di ricerca storica di **Francesca Così e Alessandra Reppi, studiose da anni della Shoah** e traduttrici di diversi volumi sull'Olocausto. La controversa vita dell'imprenditore tedesco, membro del partito nazista, viene ricostruita sin dall'infanzia e segue



le sue vicissitudini in giro per il mondo dalla fine della guerra fino alla sua morte avvenuta a Hildesheim (Germania) il 9 ottobre 1974. Le foto storiche presenti nell'articolo sono tratte dalla corposa appendice al libro.



DUE FAMIGLIE NEL SUO CUORE

Sopra, Schulim Vogelmann con la piccola Sissel, avuta dalla prima moglie Anna Disegni sposata nel 1933, figlia dell'allora rabbino di Torino Dario Disegni. Deportati ad Auschwitz il 30 gennaio 1944, al loro arrivo la donna e la bambina furono mandate subito nelle camere a gas, mentre Schulim riuscì a sopravvivere anche grazie al suo mestiere di tipografo. Nella via di Firenze dove abitavano sono state poste le due pietre di inciampo che le ricordano. A lato, da sinistra, Schulim, la seconda moglie Albana Mondolfi, Guidobaldo Passigli, il figlio di lei avuto dal primo matrimonio, il piccolo Daniel, nato nel 1948, e il rabbino Mordechai, fratello maggiore di Schulim.

piendo numerosi viaggi nei luoghi in cui Schindler era nato e aveva vissuto. Un libro che non vuole essere un'agiografia, ma che mostra le tante ombre di un personaggio spregiudicato, amante del lusso, delle donne e dell'alcol. Anche dopo la guerra ha continuato a cercare di arricchirsi imbarcandosi in una serie di imprese fallimentari e non ha esitato ad abbandonare la moglie Emile, che gli era sempre stata al fianco malgrado le sue tante infedeltà, e che aveva avuto un ruolo importante nel salvataggio degli ebrei. Ma, per qualche ragione imperscrutabile, quest'uomo dai tanti difetti e dalla dubbia moralità prese davvero a cuore la sorte degli ebrei, mettendo a rischio più volte la sua stessa vita.

Il numero esatto dei nomi contenuti nella famosa lista di Schindler non è certo, si parla di oltre mille persone. Tra questi anche un italiano, Schulim Vogelmann, che a dispetto del nome viveva e lavorava a ➔



Daniel Vogelmann, 76 anni, figlio di Schulim, l'unico ebreo italiano nella lista di Oskar Schindler: entrambi, salvatore e salvato, morirono nello stesso anno, il 1974.



→ Firenze e che, mentre con la famiglia tentava di raggiungere il confine con la Svizzera, fu catturato e mandato ad Auschwitz. Una storia incredibile, quella di Schulim Vogelmann, che ci siamo fatti raccontare dal figlio Daniel, fondatore della casa editrice Giuntina, specializzata in testi su storia, narrativa e tradizione ebraica.

«Mio padre non mi ha mai parlato molto del suo passato. Sapevo che era stato ad Auschwitz, ma ignoravo il ruolo che aveva avuto Oskar Schindler nella sua salvezza. Lo scoprii molti anni dopo la sua morte (avvenuta nel 1974 quando avevo 26 anni), dopo l'uscita del film *Schindler's list*. Un amico mi chiamò per dirmi che nell'elenco degli ebrei della lista, che compare alla fine del film, c'era anche il nome di mio padre. Scrisi allo Yad Vashem, l'Ente nazionale per la memoria della Shoah di Gerusalemme, e mi confermarono che effettivamente era uno degli ebrei salvato da Oskar Schindler».

La storia di Shulim Vogelmann parte da lontano: il 28 aprile 1903 Schulim nacque su un treno che portava i suoi genitori, Nahum Vogelmann e Sissel Pfeffer e il figlio maggiore Mordechai, da Tarnopol a Przemyslany, entrambe città della Galizia orientale, una regione della Polonia che allora faceva parte dell'Impero austro-ungarico. A completare la famiglia arrivò poi la figlia Miriam. Il padre aveva una piccola banca, erano una famiglia benestante: i figli studiarono nella scuola religiosa ebraica e in estate andavano in vacanza a Grado, in Italia. Con lo scoppio della Prima guerra mondiale molti ebrei galiziani furono deportati in Si-

Sopra, Oskar Schindler (1908-1974), in piedi che canta, anima una festa a Cracovia il 28 aprile 1942. Sotto, una pagina della lista redatta da Mietek Pemper, Itzhak Stern e Schindler.



beria dai russi e la famiglia Vogelmann si rifugiò a Vienna, dove dovette adattarsi a un tenore di vita più modesto. Dopo la morte prematura della mamma, alla fine della guerra la famiglia si divise: il papà e Miriam tornarono in Polonia, Mordechai andò a Zurigo per studiare da rabbino, Schulim, che aveva solo 15 anni, si recò in Palestina. Ma lì era difficile trovare lavoro e dopo aver servito nell'Esercito inglese si ricongiunse al fratello, che nel frattempo era andato a Firenze a insegnare il Talmud in un collegio rabbinico. Fu assunto nella tipografia Giuntina di cui a 25 anni divenne il direttore. Nel 1933 si sposò con Anna Disegni, la figlia del rabbino di Torino, e nel 1935 nacque la loro bambina che fu chiamata Sissel come la nonna. Una famiglia felice che solo tre anni dopo cominciò a subire gli effetti delle leggi razziali. Anna perse il lavoro di insegnante, Sissel fu espulsa dalla scuola.



la curiosità

Quando Daniel Vogelmann scoprì che il padre era uno degli ebrei che si erano salvati grazie alla lista di Schindler, decise di realizzare un progetto che Schulim aveva abbozzato negli ultimi mesi della sua vita. Dopo aver letto *Se questo è un uomo* di Primo Levi, voleva anch'egli scrivere la sua autobiografia partendo dalle sue origini. Fece solo in tempo a raccogliere qualche documento e a fare una scaletta, poi il suo cuore malato cedette. Così, racconta Daniel, «sono io che gli ho dato voce scrivendo le sue memorie come se fosse stato lui stesso a farlo nel volumetto *Piccola autobiografia di mio padre*, dove ho anche inserito in appendice le mie poesie dedicate alla memoria di Sissel. Poi, sempre dedicato a mio padre, ho scritto un altro libro, *L'orologio di papà e altri ricordi*, entrambi editi da Giuntina».





UN GIUSTO FRA LE NAZIONI

Sopra, una delle scene di *Schindler's list* di Steven Spielberg (1993) in cui Oskar Schindler, interpretato da Liam Neeson, dopo l'annuncio alla radio della fine della guerra, prima di fuggire raduna gli operai ebrei della sua fabbrica di Brünnlitz in Cecoslovacchia per un ultimo saluto. Il film vinse sette Oscar. A destra, dall'alto, l'ingresso dell'Emalia, la fabbrica di pentole di Schindler a Cracovia nel 1943-44; il campo di concentramento di Plaszow; Oskar pianta un albero nel Giardino dei Giusti nello Yad Vashem a Gerusalemme l'8 maggio 1962; Schindler nel 1970 davanti all'albero piantato otto anni prima. Alla sua morte fu sepolto nel cimitero di Gerusalemme.



La loro storia è simile a quella di tanti altri ebrei. Malgrado la persecuzione, i Vogelmann erano fiduciosi che non sarebbe successo nulla di grave e continuarono a rimanere a Firenze. Solo quando ci fu la retata nel ghetto di Roma decisero di fuggire in Svizzera con dei documenti falsi. Con il treno arrivarono a Sondrio, dove in un bar qualcuno si accorse che erano ebrei e li denunciò. Furo-

no rimandati a Firenze nel campo di internamento di Villa La Selva e dopo poche settimane furono trasferiti nel carcere di San Vittore a Milano dove, il 30 gennaio 1944, partirono sui carri bestiame diretti ad Auschwitz dal famigerato binario 21 della Stazione Centrale. Sullo stesso treno c'erano anche Liliana Segre e il padre. Dopo sei giorni di viaggio infernali, all'arrivo Schulim vide per l'ultima volta la moglie e la figlia. Solo dopo seppe che dal treno erano state mandate direttamente nelle camere a gas. «Mio padre fu risparmiato perché pur essendo "vecchio" per i criteri di Auschwitz (aveva 41 anni) nei documenti risultava un tipografo. Fu così trasferito nel campo di Plaszow dove i nazisti avevano cominciato a stampare sterline false con l'obiettivo di far fallire la Banca d'Inghilterra. E da lì, grazie alla sua conoscenza del polacco, riuscì a farsi mandare nella fabbrica di Schindler, finendo così nella celebre lista che permise a Oskar di trasferire i "suoi" ebrei a Brünnlitz, in Cecoslovacchia. Il 9 maggio 1945 furono liberati».

Rientrato dopo un lungo e faticoso viaggio a Firenze, Schulim, durante una serata per la festa di Chanukkà del 1946, conobbe una vedova, Albana Mondolfi. Con il figlio Guidobaldo di quattro anni si era salvata nascondendosi in un convento di suore. Si sposarono e nel 1948 nacque Daniel. «Ho sempre considerato mio papà anziano. Lavorava molto e non aveva tanto tempo per giocare con me. Era diventato proprietario della tipografia e l'aveva fatta crescere. Amava la vita, era ottimista malgrado quello che aveva passato e quando gli chiedevano dove aveva studiato rispondeva: "Ad Auschwitz". Qualche anno dopo la sua morte, nel 1980, decisi di trasformare la tipografia in una vera e propria casa editrice. Il primo libro che tradussi e pubblicai con il marchio Giuntina fu *La notte* di Elie Wiesel, futuro Nobel per la pace. Ora alla guida della casa editrice è subentrato mio figlio Shulim (sì, come mio padre ma senza la c). **Le mie nipotine Alma e Shira mi chiedono sempre di Sissel, quella bambina bellissima strappata alla vita a soli 9 anni.** La sorellina che non ho mai conosciuto e a cui ho dedicato alcune piccole poesie come questa: "Dovevi essere davvero cara a Dio/ se ti ha voluto così presto con sé./ Ma allora dimmi, tu che forse sai tutto:/ noi, non gli siamo cari?".»